10° CONVEGNO

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo, 17 - 18 dicembre 1988

ATTI

a cura di
Armando Gravina

Pubblicazione della Sede di San Severo
dell'Archeoclub d'Italia

San Severo 1989

ANTONIO CASIGLIO

Osservazioni topografiche sui documenti di Montecorvino contenuti nel cartolario di San Matteo di Sculgola.

Socio Accademia Pontaniana

Il cartolario di Sculgola, edito nel 1987 da J.-M. Martin come XXX volume del Codice Diplomatico Pugliese, comprende tre soli documenti rogati a Montecorvino : i nn. 251, 252 e 259, vicini tra loro nel tempo, essendo rispettivamente del 3 e del 5 gennaio 1220 e del 26 ottobre 1221. Alla loro contiguità cronologica corrisponde una notevole contiguità topografica.

Col n. 251 il vescovo di Montecorvino cede a Santa Maria del Gualdo e a San Matteo di Sculgola il tenimento di San Nicola *de Piccionis*, che giustamente il Martin (p. 435, nota 2) ha collegato col toponimo San Nicola, sopravvivente in I.G.M. 163, I SO. Il n. 252 si riferisce alla donazione, ai medesimi religiosi, di un ampio territorio adiacente a quello di San Nicola, da parte dei signori di Montecorvino. Col n. 259, infine, il nuovo vescovo di Montecorvino vende a Santa Maria del Gualdo il tenimento di San Lorenzo *de Rivo Mortuo*, la cui confinazione è espressa in passi.

I tre documenti contengono pochissimi toponimi sopravvissuti, a parte Montecorvino, la cui localizzazione è sicura e notoria.

Il n. 251 contiene un solo toponimo certo, San Nicola, già identificato dal Martin, giacché il percorso della strada Fiorentino-Troia resta pur sempre ipotetico. Il n. 252 contiene una sola indicazione quasi sicura, quella del confine tra Montecorvino e Lucera: l'agro lucerino nel tempo si è ampliato verso N e S, mentre non risulta abbia subito variazioni rilevanti verso E e O [1]. Resta certo che il territorio indicato nel n. 252 confina in gran parte con

1) Agl'inizi dell'Ottocento la "posta fissa" di Fornelli fu oggetto di una disputa giurisdizionale tra il duca di Fragneto e il comune di Pietra Montecorvino (cfr. *Inventario dell'Archivio del Tavoliere di Puglia*, a cura di P. di Cicco e D. Musto, vol. I°, Roma, 1970, p. 242, n.990). Una limitata estensione dell'agro lucerino in di-

San Nicola. Infine il n. 259 contiene anch'esso un solo dato innegabile, il riferimento a *Civitas Maura*. Il Martin (p. 452, nota 4), ritenendola da identificarsi con Lucera, ha giustamente espresso la sua perplessità per l'uso di questa denominazione in un documento anteriore alla deportazione dei Saraceni dalla Sicilia. In realtà il toponimo non ha a che fare con Lucera e, quale ne sia l'origine, sopravvive negli attuali Coppa Civitamare, Case Civitamare e masseria Civitale (*sic*) di sotto, a NE di Montecorvino (I.G.M. 163, IV SE e I SO). Nelle sua raccolta di notizie su Motta Montecorvino il Gramegna, descrivendo il tenimento di San Paolo, lo pone a S della strada comunale di Civitamara (*sic*) [2].

Siamo con certezza nella parte nord-orientale del territorio di Montecorvino, attualmente rientrante, dopo lunghe e tortuose dispute giurisdizionali, nell'agro di Pietra. Più a a O sono toponimi più o meno vetusti Valle Cancelli, Ripa e Selva Piana e i nomi riferibili agli antichi casali di Montecorvino: Monte Sambuco (*Sancta Maria de Sabucolo*), Tortorana (*Tortoranum*), contrada, bosco e canale Santa Lucia (*Sancta Lucia de Armeniis*) e Volturino (*Voltolinum*). Ad E di Volturino c'è la Madonna di Seritella (I.G.M. 163, III NE), l'antica *Serretella* o *casale Serritele*. A questi luoghi il Savastio, nel suo sempre utile studio su Montecorvino, aggiunge [3] una *Sancta Maria de Humara*, da lui riportata all'attuale toponimo Umara, esistente a NO di Volturino (I.G.M. 163, III NE). L'affermazione sarebbe in sé verosimile, se l'unica fonte citata dal Savastio non fosse una menzione dei perduti *Registri Angioini* in cui tra l'altro si parla di una Santa Maria non *de Humara* bensì *de la Ciuvara*. Ci sembra che il pur diligente studioso sia in errore, che tra Umara e Ciuvara la parentela fonetica sia solo apparente e che la forma Ciuvara non possa riferirsi se non a quello che più tardi sarà largamente noto come feudo di Iuvara (I.G.M. 163, I SO). Non meno antico il toponimo San Paolo, legato ad una Chiesa donata nel 1202 da Ramfrido vescovo al convento di Santa Maria della Grotta (nei pressi di Vitulano) insieme con una vicenda *de Peragine* [4]. Le pergamene Fusco CXXXIV (1223), CXXXV (id.), CLXXIII (1236), CXCIII (1253), CXCIV (id.) e CXCV (id.) ci informano di successive acquisizioni di terre da parte della chiesa di San Paolo, mentre ad ulteriori acquisizioni dirette di Santa Maria delle Grotta si riferiscono le pergamene LIII (1204) e CXV (1219). Oggetto di quest'ultima è la donazione della chiesa diruta di San Marco da parte del vescovo di Montecorvino. Rivendicata dai Frati Lebbrosi di Troia, sarà oggetto l'anno seguente di un giudizio del Priore di Santa Maria del Gualdo e del Decano di San Matteo di Sculgola, che in qualità di delega-

---

rezione di Fornelli, poco rilevante per il grado di approssimazione consentito dalla presente ricerca, potrebbe essere derivata da dissodazioni operate nella stessa epoca dalla famiglia lucerina Cavalli (si vedano, del citato *Inventario*, vol. 3°, Roma, 1975, p. 42, n. 229; e vol. 4°, Roma, 1984, p. 427, n. 2683/1). Dovrebbe riguardare non più che l'attuale masseria Boschetto Cavalli, dal momento che la relazione ottocentesca sul Tavoliere, edita da P. di Cicco col titolo *Il Tavoliere di Puglia nella prima metà del secolo XIX* (Foggia, 1966) descrive (a pag. 362) la posta fissa di Fornelli come distante da Lucera circa tre miglia, cioè circa cinque chilometri e mezzo.

2) Cfr. P. GRAMEGNA, *Motta Montecorvino - La sua vita attraverso i secoli*, senza l. né a. (primi anni Settanta), p.109.

3) *Notizie storiche sull'antica città di Montecorvino*, Pozzuoli, 1944. Su Humara e Ciuvara, V. le pp. 70 e 154.

4) Pergamene Fusco, n. XXXVIII, cit. da S. Savastio, Op. cit., p. 146.

ti pontifici riconosceranno la legittimità della donazione fatta a Santa Maria della Grotta [5].

A parte San Marco e Iuvara, di cui torneremo ad occuparci più avanti, tutti gli altri toponomi sopra citati coprono sufficientemente la parte occidentale e meridionale del territorio di Montecorvino e la loro sopravvivenza conferma indirettamente l'opportunità di concentrare l'attenzione sulla parte nord-orientale dello stesso. Per la verità il Savastio ritiene [6] che si riferissero a San Nicola alcuni ritrovamenti del 1918-19 in contrada Grotticella. Se questa contrada è quella della masseria omonima, immediatamente a S della Statale Sannitica (I.G.M. 163, II NO), l'ipotesi è, come si vedrà, insostenibile.

Prima di passare all'esame diretto dei tre documenti, premetto che faccio uso, più che in altri casi, del riferimento alle strade esistenti attualmente. E' appena il caso di far presente che il riferimento va inteso in senso puramente analogico, trattandosi di costruire modelli teorici e approssimati. E' opportuno inoltre localizzare preliminarmente il *Rivus Mortuus* del n. 259. Col nome di Rivo Morto le carte Michele della locazione di Guardiola e del feudo di Iuvara indicano senza possibilità di dubbio quello che oggi è considerato l'alto corso del Triolo, cioè l'insieme dei letti torrentizi che si concentrano a S di Guardiola e a N di Iuvara.

Un punto di riferimento importante dei documenti 251 e 252 è il *valneum* o *balneum antiquum* attraverso il quale la via proveniente da Montecorvino si dirige a San Nicola e da cui si scende in direzione di Lucera. A S di San Nicola c'è la contrada Fornelli, che meriterebbe di essere studiata da vicino. Vi è un rudere denominato "il Fornello". Il nome farebbe pensare ai resti di un forno rurale di uso collettivo, ma in realtà si tratta di denominazione impropria assegnata a qualcosa di molto più antico, anche secondo la tradizione dei luoghi. Visitato recentemente dall'amico Vittorio Russi, il rudere è apparso come una costruzione cilindrica in mattoni piatti, di interpretazione ancora non chiara, ma risalente con ogni probabilità all'epoca imperiale. Ci sono poi le due masserie Fornelli e Fornelli Rotunno. Presso la prima ci sono i segni di una caratteristica sistemazione idrica, alla quale potrebbe riferirsi l'espressione *balneum antiquum*. Nei pressi di masseria Fornelli l'Alvisi [7] pone il bivio delle strade da Lucera per Pietra e per Monte Sambuco. Lì riteniamo debba porsi il *balneum*. La strada proveniente da Montecorvino sarebbe la prosecuzione della citata "comunale di Civitamara": la strada per Lucera dovrebbe essere quella di cui restano tracce immediatamente a N del canale di Motta, diretta a Lucera per fattoria Cavalli. La via per San Nicola va posta in direzione N, fino a raggiungere masseria Borreca. Sulla sua sinistra doveva per esigenze geometriche diramarsi la via per Santa Lucia *de Rivo Mortuo*, località da collocarsi genericamente a N di masseria Venti Versure, vicino appunto ad uno dei rami del Rivo Morto, e più esattamente, se coincide con Santa Lucia la *terra Hospitalis* con cui confina San Nicola, a NE. E, poichè il tenimento di San Lorenzo era connesso, come vedremo

---

5) Idem, n. CXXI (1220). I relativi regesti, già editi in A.S.P.N., sono riportati in ordine cronologico dal Savastio, Op. cit., pp.147-151.

6) Op. cit., p. 55.

7) G. ALVISI, *La viabilità romana della Daunia*, Bari, 1970, Foglio 163.

meglio, alla contrada Civitamare, la strada da San Nicola verso San Lorenzo, diramandosi dalla Fornelli-San Nicola (proveniente da Montecorvino), doveva tagliare a un certo punto la via per Santa Lucia, dirigendosi verso O e coincidendo per un tratto con l'attuale Lucera-Pietra.

A questo punto, prendendo come riferimento sulla carta al 25.000 Coppa Civitamare, masseria Fornelli e masseria Borreca (che sembra il nodo viario della contrada San Nicola) e raccordando Fornelli con l'attuale strada che sale a masseria Borreca e questa strada con il bivio per Pietra e per masseria Venti Versure, è possibile leggere con sufficiente approssimazione le confinazioni dei nn. 251 e 252.

Nel n. 251, da un punto della via proveniente da Fornelli non precisabile ma posto a S del bivio per San Lorenzo, il confine sale toccando innanzitutto una *terram de curia* (intendo *curia dominica*, signorile: le terre che poi saranno oggetto della donazione del n. 252). Raggiunta la via per San Lorenzo, il confine la risale verso San Nicola e sale il colle (verso N, girando poi verso E) lungo il confine con la *terra Hospitalis*; e seguendola discende fino a una strada pubblica (dalle parti di masseria Pirro), fino a incontrare la Fiorentino-Troia. E' difficile precisare il percorso di questa; ma potrebbe trattarsi della via proveniente da masseria Terragnola e proseguente sul lato orientale dell'altopiano di San Nicola. Il confine segue la via fino alla terra di Santa Maria: *de la Ciuvara*, in questo caso, cioè, fino a Iuvara. La strada, che certo aggirava l'altopiano, continuava verso S attraverso Iuvara, forse verso masseria Parcozzo e Santa Maria in Vulgano; mentre il confine volgeva a O lungo Iuvara e risaliva (e infatti la Lucera-Pietra sale costantemente) verso il punto di partenza sulla Fornelli-San Nicola.

Mentre questa confinazione procede in senso orario, quella del n. 252, che riguarda un'aggiunzione ed indica solo la la linea esterna della parte nuova, ha un tracciato particolare e procede per il primo tratto in senso orario e poi in senso antiorario. Il confine parte dallo stesso punto del n. 251 e segue per un tratto il limite di San Nicola, per poi raggiungere, staccandosi da San Nicola, la via che sale verso N in direzione di Santa Lucia. Piega quindi verso E, risalendo il pendio fino ad un *limitem*, una sorta di confine naturale: si osservi la caratteristica struttura orografica della zona ad E di Valle Vocaca. Seguito per un tratto questo contrassegno naturale, il confine ridiscende alla via di Santa Lucia e dalla via ritorna verso S e SE fino al *balneum*, scendendo poi alla via di Lucera (per fattoria Cavalli) e al *flumen Satrianum*, che non può essere se non il canale di Motta Montecorvino, che s'immette nel torrente Casanova. Segue il fiume fino al confine col territorio lucerino e poi lungo questo risale fino a congiungersi col territorio di San Nicola. Il percorso confinario è in senso orario fino al *limitem*; di qui in poi è in senso antiorario.

L'accessione ha la forma di una mezzaluna irregolare, che s'incastra da S col territorio di San Nicola. L'angolo NO è divaricato e lascia spazio a proprietà di terzi tra se stesso e San Nicola; l'angolo NE, se pure esiste, è così poco accentuato, che non si nomina il territorio di Iuvara. A quanto è dato comprendere, dal confine lucerino si passa direttamente alla congiunzione con San Nicola. Approssimazioni e imprecisioni, almeno per noi lettori tardi, sono frequenti nei documenti medioevali. E nel caso specifico si tratta di terre poco o per nulla abitate: *locus desertus* si dice di San Nicola nel n.251, anche se era stato illustra-

to dalla chiesa erettavi, secondo la vita di Sant'Alberto, dal padre del secondo vescovo di Montecorvino. E tuttavia resta la sensazione che il tracciato si concluda sbrigativamente.

Un'interessante postilla ci è fornita dal n. 259. Il documento, dopo aver minuziosamente enumerato le misure del tenimento di San Lorenzo, aggiunge una clausola secondo cui sono inclusi nella cessione tutti gli altri possessi vescovili genericamente compresi tra i seguenti punti: la serra di Civitamare dalla parte di Montecorvino, il tenimento di Santa Lucia appartenente agli Ospedalieri, la chiesa di San Marco, il confine con Fiorentino e un colle denominato *Addenulfi*. Conosciamo Civitamare; sappiamo che Santa Lucia doveva essere a NE di Civitamare e a N di San Nicola; la chiesa di San Marco, che sappiamo donata a Santa Maria della Grotta ma della quale le pergamene Fusco non danno l'ubicazione, si colloca automaticamente tra Santa Lucia e il confine di Fiorentino, che a sua volta va posto nell'angolo nord-orientale; il colle *Addenulfi* dovrebbe essere una delle colline della contrada Iuvara. Abbiamo così una sorta di arco entro il quale a San Nicola (donato) e a San Lorenzo (venduto) il vescovo aggiunge a favore del Gualdo ogni altro possesso esistente nel quadrante NE del territorio di Montecorvino.

La configurazione del tenimento di San Lorenzo *de Rivo Mortuo*, conservataci dal n. 259, ha un limite preciso nelle misure tramandateci. Si tratta di un tenimento grande ma non grandissimo, con un perimetro complessivo di 4.150 passi, pari a Km. 7,685 circa. Se fosse possibile dimostrare (ma non lo è) che questo perimetro dava origine a un poligono convesso, la sua superficie sarebbe stata equivalente a quella di un quadrato di m. 2.772 di lato; ma in una confinazione non è rara la presenza di angoli concavi, con conseguente riduzione della superficie. Altre condizioni da tener presenti sono le seguenti:

a) Il confine per un tratto risale il Rivo Morto.

b) Il confine raggiunge Civitamare nella parte rivolta verso Montecorvino.

c) Il confine parte da una via da Civitate a Troia e nel suo tratto ultimo la segue per 350 passi.

Il fatto che il confine raggiungesse quella che è chiamata *Serra Pendens in partem Montis Corvini* e *serra civitatis Maure, a parte scilicet Montis Corvini* consente di prendere in considerazione solo il ramo meridionale del Rivo Morto, cioè la successione canale Pozzo Nuovo-canale Canneti. Difficile è determinare che cosa il documento intenda per via da Civitate a Troia. Non è certo lo stesso che la Fiorentino-Troia, per evidenti ragioni geometriche; ma, messa da parte questa ipotesi, ne restano altre due, entrambe compatibili con la confinazione di San Lorenzo. Si può ritenere che la via da Civitate a Troia, cui probabilmente si congiungeva quella da Dragonara di cui mi occupo in altra sede, scendesse longitudinalmente da masseria Padalina alle masserie Civitale di sotto e San Paolo di sotto, sì che il tratto che a noi interessa sia rappresentato dal sentiero che oggi corre parallelo al confine comunale, tra il canale Canneti e la rotabile Pietra-Lucera. Ma non si può escludere in via assoluta un'altra ipotesi, che per via da Civitate se ne intendesse una passante per Castelnuovo e Pietra e che essa, coincidendo per un tratto con l'attuale Pietra-Lucera, piegasse poi verso S per San Paolo di sotto, come l'altra. Di una siffatta via non v'è traccia nel cartolario, che si limita a nominare le vie da Dragonara e da Civitate per Castelluccio; ma esisteva un tracciato romano. Con i dati numerici pervenutici non è possibile escludere questa seconda

ipotesi, che è anch'essa compatibile. Il fatto è che i dati numerici, senza l'indicazione dell'ampiezza degli angoli, sono inadeguati. Ora, se le svolte *in directum* si possono intendere di 90° gradi, le altre restano un mistero; mentre basta osservare sullo stesso foglio dell'I.G.M. i confini di alcune attuali frazioni del comune di Pietra per rendersi conto della varietà di soluzioni possibili. Tuttavia in attesa che emerga qualche nuovo dato, restano possibili alcune conclusioni.

In primo luogo, mentre la confinazione di San Nicola è in senso orario e quella della sua aggiunzione, che chiameremo dei Fornelli, comincia in senso orario per poi procedere in senso antiorario, la confinazione di San Lorenzo è certamente in senso antiorario: il confine parte dalla Civitate-Troia, raggiunge il Rivo Morto, lo risale, poi lo varca allontanandosene sulla sinistra e con un arco abbastanza lungo vi ritorna, lo riattraversa e, seguitolo per un breve tratto, procede verso la serra Civitamare, da cui scende per tornare alla Civitate-Troia, raggiungendo il punto di partenza dopo averla seguita per 350 passi.

In secondo luogo, sia prendendo come base una strada longitudinale, sia partendo da una direzione NO-SE, la zona identificabile viene a comprendere buona parte dell'attuale contrada Doncicco, la parte sud-orientale della contrada Torretta e una parte occidentale della contrada Civitamare. Questa conclusione univoca, ottenuta partendo da premesse equivoche, ci sembra di qualche peso.

La Montecorvino medievale e il quadrante nord-orientale del suo territorio(I.G.M.,F.163,IV SE e I SO).

INDICE

Alberto Cazzella
Presentazione pag. 7

Armando Gravina
Saluti e introduzione ai lavori pag. 9

Mauro Calattini, Gianfranco Cresti, Arturo Palma di Cesnola
Sull'industria acheuleana della stazione di Masseria Tiberio - Promontorio del Gargano (nota preliminare) pag. 13

Arturo Palma di Cesnola
Segnalazione di industria musteriana ed aurignaziana in località Caruso (Sannicandro Garganico) pag. 25

Carlo Tozzi, Giovanni Tasca
Il villaggio neolitico di Ripa Tetta. I risultati delle ricerche 1988 pag. 39

Armando Gravina
Vieste: la frequentazione neolitica medio-finale ed eneolitica pag. 55

Maria Teresa Cuda
Sull'industria litica della stazione di Valle Don Matteo - Peschici - Gargano pag. 89

Anna Maria Tunzi-Sisto
Il complesso delle stele antropomorfe di Bovino pag. 101

Alberto Cazzella, Maurizio Moscoloni
Dati paleoeconomici sull'insediamento dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata pag. 131

Gianni Siracusano
Allevamento e caccia a Coppa Nevigata pag. 137

Antonio Casiglio
Osservazioni topografiche sui documenti di Montecorvino contenuti nel cartolario di S. Matteo di Sculgola pag. 151

Pasquale Corsi
Silenzio, dispersione e occultamento: un itinerario da riscoprire per le fonti di San Severo nel Medio Evo pag. 159

Cesare Colafemmina
Un inno di Rabbi Anan bar Marinos ha-Cohen da Siponto in onore del Profeta Elia pag. 169

Maria Carolina Nardella
"Terre di portata" e "terre salde di regia Corte": le aree a cerealicoltura estensiva nei territori soggetti alla giurisdizione della Dogana delle pecore di Puglia pag. 187

Mario Spedicato
Morfologia Episcopale e "relationes ad limina" di San Severo nel XVIII secolo pag. 193

Giuseppe Poli
Un ceto in formazione: gli esponenti della "borghesia" nella Capitanata del Settecento. (Primi risultati e ipotesi di ricerca). pag. 207

Lorenzo Palumbo
Aspetti dell'agricoltura di Peschici e Rodi Garganico a metà Settecento pag. 221

Giuseppe Clemente
Le scorrerie della banda di Carmine Crocco Donatello in Capitanata tra il 1862 e il 1864 pag. 231

Mimma Pasculli-Ferrara
Gli scultori Pietro e Bartolomeo Ghetti a Rodi Garganico e alcune note sui familiari Andrea, Nicola e Francesco a Taranto. pag. 243

Roberto Matteo Pasquandrea
Chiusura dei lavori pag. 265

Finito di stampare
nel mese di novembre 1989
dalla Tipolitografia EMMECI
Via F. D'Alfonso, 66 - Tel. 332433
San Severo (Fg)